Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

DOMANI ALLE ORE 16,30 IN VIA SEBINO

Il convegno dei comunisti per la riforma della scuola

Primi risultati di un interessante referendum: testi antidemocratici e costosi, programmi cattivi, edifici insufficienti - 61.000 analfabeti a Roma - Il «piano Cioccetti» inadeguato

- Hai mai esaminato i testi scolastici? Se sì, ti sembra che essi abbiano una impostazione democratica? Hai qualche osservazione particolare da fare sul funzionamento della scuola? Come ti sembra che l'attuale struttura della scuola risponde alle esigenze delle nuove generazioni? Quale tipo di scuola statale bisogna costruire nel tuo quartiere, comune o frazione?»... Ecco alcune delle 26 domande che la Federazione comunista ha rivolto alla cittadinanza, per mezzo di apposite schede di referendum, in preparazione del primo convegno dei comunisti romani per la riforma della scuola, indetto per le ore 16.30 di domani sabato, nella sala della sezione Salario del PCI, in via Sebino 43-A.

Scopo del referendum è di saggiare il grado di sensibilità della pubblica opinione nei confronti dei problemi scolastici, ed al tempo stesso di suscitare, o risvegliare, tale interesse. Le schede pervenute alla commissione culturale della federazione sono ancora relativamente poche, sicché, data la ampiezza del questionario, non è oggi possibile trarre dall'indagine una conclusione precisa. Una cosa è apparsa però subito chiara: le famiglie romane sono scontente della scuola, ritengono i testi antidemocratici e troppo costosi, i programmi «cattivi» o al massimo «discreti», la struttura scolastica inadeguata alle esigenze delle nuove generazioni, gli edifici insufficienti. Da alcune risposte (di muratori, di operai, di fattorini delle Poste) vengono poi fuori sprazzi di cruda verità. Alle domande: «Il bambino è aiutato da qualcuno in famiglia? Ha una sua stanza? Ha un suo tavolo? Ha una sua biblioteca?», il genitore risponde talvolta: «No, no, no, no». E si intravvede, dietro quei no, l'amarezza di chi si sente vittima di un'ingiustizia.

Il convegno di domani è stato preparato da numerosi dibattiti di quartiere, che si sono svolti durante due settimane in sezioni del nostro partito. Anche queste iniziative hanno permesso di fare interessanti osservazioni, che si compendiano nella seguente: esiste nelle famiglie romane uno stato di vera e propria «agitazione» permanente contro l'attuale andazzo nelle scuole, elementari e medie. Al tempo stesso, però, esiste una notevole disinformazione dei vari aspetti del problema (tra l'altro, la maggior parte delle famiglie ignora che gli alunni possono essere esonerati dall'insegnamento della religione, e questo non è che un esempio, ma a nostro parere abbastanza clamoroso). In sostanza: ci si rende conto che le cose non vanno, ma non si sa esattamente che fare per cambiarle.

La scuola, a Roma, ha innanzitutto bisogno di aule, di edifici scolastici, di spazio. Abbiamo sotto gli occhi alcuni resoconti di discussioni in consiglio comunale. Ci sono dentro fatti che non è esagerato definire scandalosi: nel complesso edilizio fra la ferrovia Roma-Firenze e l'Aniene (20 mila abitanti) non c'è nemmeno una scuola, e la più vicina è una «Don Bosco», privata, clericale e troppo costosa per chi vive a stipendio o salario fisso; al Prenestino-Labicano la densità media nelle scuole «Marco Polo» e «Cecconi» è rispettivamente di 45 e 38 alunni per classe; a Cinecittà (un quartiere che si è sviluppato enormemente in questi ultimi anni) non c'è nemmeno una scuola pubblica, mentre è presente la solita «Don Bosco», dove si debbono però pagare 2.500 lire mensili di retta; a Ceccafumo, Casal Palocco, San Basilio e Primavera, le scuole nuove in costruzione o appena costruite si rivelano già insufficienti ad ospitare la popolazione scolastica della zona: ci sono almeno centomila bambini che avrebbero bisogno di essere ospitati in scuole materne, mentre gli alunni degli asili sono soltanto 35 mila, e così via.

Abbiamo sotto gli occhi anche uno specie di «piano Cioccetti» per la costruzione «straordinaria» di nuove scuole. Esso prevede un aumento di 2714 aule «in un certo numero di anni»: 1694 aule per eliminare i doppi turni e gli orari ridotti e 1020 per sostituire le aule «inadatte» (eufemismo per indicare le stalle, i magazzini, le baracche umide e fredde dove pazienti e coraggiosi maestri distribuiscono il duro pane della scienza ad alunni che è poco definire eroici).

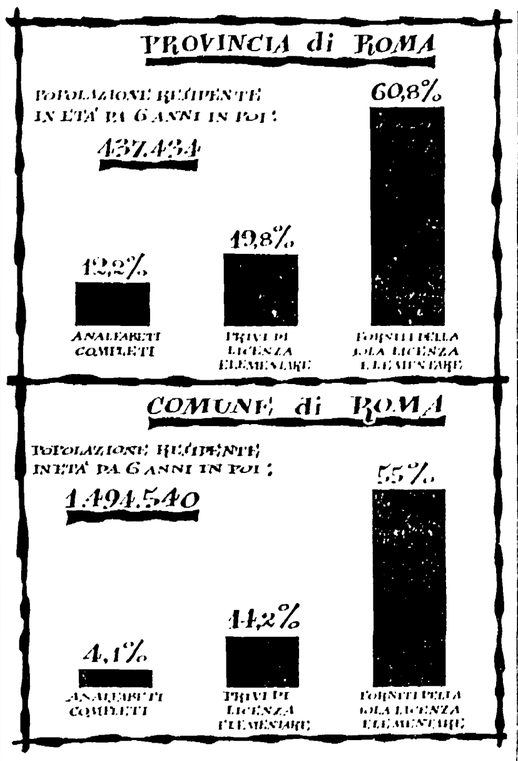
E «piano Cioccetti» è però palesemente inadeguato ai bisogni non solo futuri, ma per sino attuali. Se ne è discusso già ed è stato messo in rilievo, dall'opposizione in Campidoglio, che al Prenestino-Labicano, per esempio, dove c'è un deficit di 171 aule, il «piano Cioccetti» ne costruirà solo 10; a Monte Sacro, saranno costruite 52 aule invece di 72, al Tuscolano 28 invece di 286, al Trieste 52 invece di 111. Inoltre, non si sa nè quando avranno inizio i lavori, nè da dove giungeranno i finanziamenti. Stando così le cose, le organizzazioni clericali possono stare tranquille: la pacchia continuerà per un bel pezzo.

La pacchia continuerà, a meno che un forte risveglio della coscienza pubblica non imponga un cambiamento di rotta. Poiché è chiaro che dietro a questa situazione di grave «dissesto scolastico», si nasconde un disegno preciso. In altri termini: sarebbe sbaglio parlare di incuria governativa, o della gaffe comunale. Non si tratta di incuria, si tratta di favoritismo sfacciato nei confronti della scuola privata. E' strano che, dove non arriva la scuola pubblica, arrivino invece i «Don Bosco» e simili, spesso con un notevole aiuto pubblico sullo sviluppo edilizio. Si assiste, cioè, ad un fenomeno simile a quello della speculazione sulle aree. Sono stati gli speculatori a determinare a proprio vantaggio lo sviluppo della città, in questa o in quella direzione; e gli istituti clericali si sono mossi di conserva, come sapendo già quello che doveva succedere nel campo edilizio fra qualche anno (e che il Comune non sapeva o voleva di non sapere). Questo è avvenuto nel passato, avviene tuttora, ed avverrà, se non si metterà fine allo scandalo.

Il grafico pubblicato qui accanto denuncia una delle più gravi conseguenze della crisi scolastica: nel comune di Roma, gli analfabeti completi sono 61.065 (4,1 per cento), cioè più dei laureati (58.012); i cittadini privi di licenza elementare sono 212.610 (14,2 per cento), cioè più dei cittadini forniti di licenza di scuola media superiore (128.267). In provincia, percentualmente, la situazione è ancora peggiore. Sono cifre che bisogna conoscere e far conoscere, meditare, discutere, poiché in esse si può scoprire una delle origini dei tanti guai, anche politici, che ci affliggono.

Il convegno di domani si svolgerà su una base concreta, cioè tenendo conto dell'esistenza di un disegno di legge che è in realtà un vero e proprio piano di riforma organizzativa e ideale della scuola obbligatoria. Esso è stato già illustrato dal nostro giornale, dopo la sua presentazione al Senato, avvenuta il 21 gennaio scorso. E' chiaro, tuttavia, che esso non potrà essere approvato dal Parlamento, nè, una volta approvato, dare i suoi buoni frutti, se non sarà sostenuto da un vasto e forte movimento di opinione pubblica. Il convegno comunista di domani — che sarà presieduto dal compagno Bufalini, membro della direzione del PCI e segretario della federazione romana — vuol essere appunto un primo passo verso la creazione di tale movimento. Non si tratta di un convegno «chiuso»: chiunque ha qualcosa da dire sulla scuola, critiche da fare al disegno di legge comunista, suggerimenti da proporre, sarà, come sempre nei nostri dibattiti, il benvenuto.

A. S.



LA MORTE DI GIUSEPPE BASTIANELLI

Solo nella giornata di ieri è stata data notizia, a tumulazione già avvenuta, della morte dell'illustre clinico Giuseppe Bastianelli. Il Bastianelli è morto il 30 marzo, nella sua vecchia casa in piazza della Città Leonina 1. Aveva 97 anni.

Egli, dal 1926 fino al 1936, insegnò semeiotica medica presso l'università di Roma.

I suoi allievi sono ordinari negli istituti scientifici di tutto paese. Le sue opere, nel settore della malariologia, confortarono già 60 anni orsono il successo del Marchiafava, apostolo della lotta contro quel terribile male, legato alle tristi condizioni delle zone più depresse del nostro paese.

Fece parte anche, per molti anni, del Consiglio superiore di sanità.

NUOVO SCANDALOSO SPERPERO DEL DENARO PUBBLICO DENUNCIATO IN CAMPIDOGLIO

L'appalto con la SAV costerà alla STEFER oltre un miliardo in più del preventivo

La cessione delle linee sulla Casilina, l'Appia e la Tuscolana era considerata "economica,, - 680 milioni per l'ammortamento che non avranno contropartita - Capitolazione della STEFER di fronte alla SAV - La denuncia di Della Seta

Un nuovo esempio di vero e proprio sperpero del danaro pubblico è venuto alla luce durante la seduta di ieri del Consiglio comunale, dedicata alla discussione della mozione urgentissima presentata dai compagni Della Seta, Giglotti, Soldini e dal compagno socialista Grisolia, sui rapporti con la S.A.V. (Società Autolinee Veloci), la ditta che ha avuto in appalto per tre anni dalla STEFER i servizi automobilistici urbani sulla Casilina, l'Appia e la Tuscolana. E' risultato che la STEFER finirà per sborsare alla ditta appaltatrice oltre un miliardo di lire in più del previsto. A meno che non si riesca a fermare la già disperata situazione in tempo. A questo tende infatti la mozione delle Sinistre.

E' toccato al compagno DELLA SETA denunciare questo nuovo, incredibile episodio che, se non altro, dimostra con quale leggerezza viene amministrata la STEFER, leggerezza che poi si traduce nel disservizio, nel deficit e nei continui aumenti del prezzo dei biglietti. In poche parole che ricade di peso sulle borse dei tartassati utenti.

L'appalto venne affidato alla SAV nel febbraio del 1957. La STEFER avrebbe versato alla ditta 130 lire a chilometro, prezzo comprensivo di tutti i costi di gestione. In particolare, nelle 130 lire erano comprese le spese di ammortamento degli 82 autobus nuovi acquistati dalla SAV. Queste spese erano state conteggiate nella percentuale di 29,473. Cioè quasi il 30 per cento delle 130 lire era costituito dall'ammortamento. Alla fine dell'appalto, stabilito in tre anni, la SAV avrebbe ceduto gli autobus alla STEFER ad un prezzo di riscatto che sarebbe stato stabilito tenendo conto non solo dell'usura subita dagli automezzi, *ma anche dell'ammortamento già pagato dalla Stefer*.

L'assessore L'Eltore, durante le animatissime discussioni che impegnarono il Consiglio comunale per sei sedute nel dicembre del 1956, sostenne la convenienza dell'appalto. La Stefer, affermò, e con lui furono d'accordo i consiglieri della maggioranza dando in appalto le linee alla SAV, avrebbe risparmiato un sacco di milioni. I consiglieri comunisti e socialisti, contrari all'operazione, avevano dunque torto marcio. E l'assessore lesse una lettera del direttore della STEFER, ing. Fazio nella quale si affermava che «la SAV fornisce vetture nuove di fabbrica e che nel prezzo corrisposto è considerata chiaramente la parte che si riferisce all'ammortamento» (ma quale si terrà conto, all'atto dell'acquisto dei veicoli, in base alla facoltà riservata alla STEFER dal contratto).

Ciò, ha dimostrato Della Seta, costituisce un patente falso. Difatti, esaminando attentamente il contratto di appalto, risulta che il prezzo di riscatto degli autobus terrà conto solo della usura degli automezzi e non delle somme versate dalla STEFER per lo ammortamento. Il risultato è questo: che la STEFER gli autobus verseranno alla SAV a fondo perduto 680 milioni, pari a 8 milioni e 300 mila lire per autobus. E quando si tratterà di riscattare gli automezzi, questi otto milioni e passa conteranno un bel niente, saranno stati buttati al vento. La STEFER dovrà acquistare 82 autobus con tre anni di servizio (nuovi costano intorno ai 10 milioni), pagando a 15-16 milioni. E intanto, si aumentano le tariffe!

Ma non è tutto. Malgrado le condizioni di assoluto favore fatte alla SAV, venerdì scorso il Consiglio di amministrazione ha accettato la richiesta della ditta di aumentare il prezzo di 18-20 lire al chilometro, cifra supplementare da corrispondere dal giorno d'inizio dell'appalto. Arretrati compresi, si tratta di una somma che oscilla sui 300-350 milioni di lire. In conclusione, l'appalto alla SAV che i democristiani, i missini, la Giunta hanno difeso a spada tratta come estremamente economico per la STEFER, verrà a costare un miliardo di più di quello stabilito dal contratto firmato e controfirmato dalle parti.

Da notare che le richieste della SAV sono state accettate dal Consiglio di amministrazione della STEFER senza che siano state almeno controllate. Difatti, la ditta, nel chiedere le 20 lire in più, si giustificava con l'onerosità della gestione. Il personale — dicono dirigenti della SAV — costa troppo, perciò vogliamo un aumento. La richiesta di una cifra supplementare è stata da loro presentata mentre, nei due mesi dopo l'inizio dell'appalto, dimenticando complicatamente che nel contratto è previsto in modo esplicito che le 130 lire sono comprensive delle spese per il personale, il quale deve essere pagato secondo il contratto collettivo della categoria (contratto ANAC), contratto che non ha subito alcuna variazione dal 1956, anno in cui fu stipulato il capitolato d'appalto.

La SAV, come ha sostenuto anche il compagno socialista GRISOLIA, non ha dunque nessun diritto di avanzare richieste di aumento in seguito a nuovi oneri. Perfino l'avvocato della STEFER sostiene che si debbono respingere le pretese della SAV e che, in caso di un giudizio, la STEFER avrebbe molte carte da giocare.

Invece è stata seguita esattamente la strada opposta. Le pretese della SAV sono state accettate, si sono versati altri milioni, come abbiamo visto, e si è portata la questione in Consiglio comunale, e si parla addirittura di ricorrere al Codice civile per frodi. In conclusione, il conto lo pagano i cittadini.

La richiesta del compagno Della Seta (Grisolia e Giglotti hanno presentato analoghi ordini del giorno) che il Consiglio si pronunci per la rescissione del contratto, è stata respinta dal blocco clerico-fascista.

L'assessore L'ELTORE, interrotto anche lui, ha dovuto ammettere che la STEFER è stata costretta a firmare il contratto con la SAV in seguito ai pareri favorevoli del prof. Ferro, direttore della STEFER, quasi fosse l'unico responsabile della faccenda, ed ha concluso dicendo che anche con il nuovo aumento l'affare rimarrebbe vantaggioso per la STEFER. Tuttavia, ha preferito non rispondere in merito alla questione dei 680 milioni versati a fondo perduto per l'ammortamento, e tenendo, di fatto che tutto si è svolto al di fuori del Consiglio comunale. Miglior difesa della SAV non poteva essere fatta.

La discussione riprenderà probabilmente giovedì prossimo. Nel frattempo, il SINDACO ha accettato una proposta dei compagni Giglotti, Della Seta e Soldini di sospendere la stipula della transazione con la SAV in attesa dei risultati del dibattito.

In apertura di seduta il consigliere NANNUZZI ha sollecitato un intervento di Cioccetti per comporre la vertenza dell'ATAC. Come è noto sabato il personale dell'Azienda scioperò in sciopero. CIOCCETTI ha promesso che nella seduta di martedì farà alcune comunicazioni in proposito.

Domani sciopero all'ATAC e STEFER

Domani, sabato, dalle ore 11,10 alle ore 14,10, tutti i servizi urbani ed extra urbani resteranno fermi — esclusa la Roma-Viaggi. Tutte le vetture rientreranno nei depositi e nelle rimesse. Dall'ora dell'inizio dello sciopero nessuna partenza sarà effettuata; le vetture che all'inizio dello sciopero si trovassero in linea raggiungeranno il capolinea dove sono diretti, per poi rientrare, fuori servizio, nei depositi. Tutti gli operai dei turni di giorno — di qualsiasi settore — sospenderanno il servizio due ore prima del termine normale dell'orario di lavoro.

Lo sciopero — com'è noto — è stato proclamato unitariamente dai sindacati degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, CISL, UIL, CISNAL e dal SALV, poiché l'ATAC e la STEFER si sono rifiutate — dopo un anno di paziente attesa dei tranvieri — di estendere l'indennità speciale del 1 per cento al personale salariato.

IN UN APPARTAMENTO DI VIA GREGORIANA

Strappa alla morte il marito che si era impiccato nel bagno

I giovani coniugi lavoravano insieme come domestici - La donna ha dovuto infrangere i vetri della porta sbarrata dall'interno

Una giovane donna ha salvato all'ultimo momento il marito che si stava impiccando nell'appartamento in cui entrambi prestano servizio come domestici. L'uomo e il cameriere Giovanni Maccioni, di 28 anni, la moglie è la cuoca ventitreenne Carmela Fiorentino. Il drammatico episodio è avvenuto nella casa dell'antiquario Nuvolari in via Gregoriana 25.

La signora Maccioni stava preparando il pranzo quando ha chiamato il marito senza ottenere risposta. Ha cominciato allora a cercarlo in tutte le stanze ma non lo ha trovato. Poiché sapeva che non doveva essere uscito si è vivamente preoccupata. Un rumore proveniente dal bagno ha fatta quindi accorrere, la porta a vetri era chiusa dall'interno a chiave.

Dopo qualche istante di esitazione la giovane cuoca ha sfondato il primo oggetto che le è capitato ed ha infranto la vetrata. Il corpo di Giovanni Maccioni penzolava sotto la finestra con la gola stretta nella cinghia dei pantaloni.

Vinto il raccapriccio che l'ha paralizzata in un primo momento, Carmela Fiorentino ha liberato il marito dalla morsa ed ha chiamato la Croce rossa.

Il Maccioni, salvo ma sconvolto, è stato colto da una violenta crisi di nervi sì che gli infermieri accorsi poco dopo hanno dovuto faticare per immobilizzarlo. Il cameriere, a bordo dell'autoambulanza, è stato trasportato al Policlinico e quindi alla clinica neuropsichiatrica.

Sui motivi che hanno spinto l'uomo a cercare la morte la moglie ha dato una spiegazione molto laconica: dispiaceri familiari.

Tentata rapina a una domestica

La signorina Elisa Campoli, di 20 anni, domiciliata a Paliano, in provincia di Frosinone, e attualmente in servizio presso una famiglia in via Ettore Romagnoli, nei pressi del Centro Iacom, ha denunciato iersera ai CC. di essere rimasta vittima di un tentativo di rapina.

La Campoli verso le ore 20 sarebbe stata aggredita alle spalle da un giovane bendato il quale avrebbe tentato di impadronirsi di una catenina d'oro che cingeva il collo della domestica e di un orologio da polso. E' stato messo in fuga dalla giovane a calci.

Principio di incendio

Nella mattinata di ieri, alle ore 10.15, i vigili del fuoco si sono recati a Pietralata, e più precisamente in via La Monterotella 12. In un negozio di falegnameria di proprietà del signor Aldo Antonini si era sviluppato un principio di incendio.

Interrogazioni e interpellanze

Borghetto S. Agnese

E' stata discussa ieri la interrogazione del compagno Andreini sulla necessità di un sottopassaggio che colleghi il Borghetto S. Agnese con la Circonvallazione, evitando lo attraversamento della ferrovia Roma-Firenze, attraversamento estremamente pericoloso e che ha già causato nove vittime.

L'assessore Cavallaro ha, in sostanza, sostenuto che si tratta di una questione di polizia. Gli abitanti del borghetto, un agglomerato «abusivo», per attraversare la ferrovia hanno aperto dei varchi nella recinzione. Grave reato, punibile dal Codice. Ha annunciato che è stato interessato il Commissariato. Di costruire un sottopassaggio, neanche a parlarne, dato che ne esistono due. Il fatto che questi si trovano ad alcuni chilometri di distanza e che costringono la gente a percorrere 5 chilometri per fornirsi di un secchio d'acqua, non ha impressionato l'assessore.

Orario unico

Dopo il voto unanime del 19 febbraio scorso sull'adozione dell'orario unico, il Sindaco ha inviato il testo dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale al Presidente delle Camere al Presidente del Consiglio. Il segretario generale del Senato ha risposto a Cioccetti, informandolo di aver trasmesso il testo alla X^a Commissione permanente del Senato che sta esaminando il progetto di legge presentato da alcuni senatori comunisti sull'adozione dell'orario unico. Questa la risposta fornita dall'assessore signora Muni alla interrogazione in proposito presentata dai compagni Andreini e Durante.

Le aree di Campo Parioli

Il compagno Giglotti ha presentato la seguente interrogazione per conoscere:

«Come si spiega il grave errore di misurazione contenuto nella proposta di deliberazione del 1 marzo 1958 (vendita all'I.N.C.I.S.. «a corpo», delle pregiate aree dell'ex Campo Parioli per il prezzo di un miliardo), nella quale la estensione delle aree figura di mq. 127.000, mentre in effetti è di mq. 143.000, con una differenza di mq. 16.000, la cui esistenza evidentemente era ignorata all'Ufficio competente.

Perché la deliberazione del Consiglio comunale del 4 marzo 1958, che autorizzava la vendita, non è stata ancora seguita dal regolare atto di trasferimento, nel mentre le aree sono state già da tempo consegnate all'I.N.C.I.S., senza che, contemporaneamente alla consegna, il Comune abbia preteso il contestuale pagamento del prezzo (un miliardo di lire, da aumentare oggi in relazione alla maggiore estensione delle aree).

Quale, in relazione alla circostanza che l'estensione effettiva delle aree è di mq. 143.000 e non già di mq. 127.000, dovrà essere il nuovo prezzo di vendita per il quale, in ogni caso, varrebbe la disposizione dello art. 1538 c.c., che così stabilisce: «Nel caso in cui il prezzo è determinato in relazione al corpo dell'immobile e non alla sua misura, sebbene questa sia stata indicata, non si fa luogo a diminuzione o a supplemento di prezzo, salvo che la misura reale sia inferiore o superiore di un ventesimo rispetto a quella indicata nel contratto. Nel caso in cui dovrebbe pagarsi un supplemento di prezzo, il corrispondere il supplemento comparatore ha la scelta di recedere dal contratto o di corrispondere il supplemento».

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 17 riunione di corse di levrieri.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto, 48
ESQUILINO
Cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1958

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Festi. 8-13

Travolto da un camion mentre mangia in moto

L'incidente nei pressi del Verano - Non ha visto la freccia di direzione dell'autotreno

Un drammatico incidente si è verificato alle 6,30 di ieri mattina nei pressi del Verano, all'angolo tra via Tiburtina e viale Regina Margherita. Una moto è stata travolta da un autotreno.

Il pesante mezzo, targato Frosinone 11701, con rimorchio targato 547, era guidato dal signor Giovanni Celoni, anch'egli di Frosinone. Proveniva dalla Tiburtina, a velocità moderata, e si preparava a svoltare in viale Regina Margherita.

Nella stessa direzione procedeva anche avanzando una moto, targata Roma 139798, con a bordo il diciannovenne Alberto Di Santo, macellaio, abitante in via Pietro Guerri 10. Il giovane si recava al lavoro. Stava finendo di consumare la colazione, composta da uno sfilatino imbottito, e forse è stata proprio questa circostanza che ha provocato la sciagura. Il giovane, forse a causa dell'ora mattutina, forse perché assonnato o distratto non ha scorto la freccia che l'autotreno aveva regolarmente issato per indicare la propria direzione. E una volta avvistosi di questa dimenticanza, avendo una sola mano a propria disposizione, non ha fatto in tempo a frenare o a svoltare in modo efficace. E' tamponato così violentemente dal fianco del pesante automezzo e è finito, con la moto, sotto le ruote posteriori della motrice.

Il Celoni si rendeva conto immediatamente di quel che era successo. Frenava l'autotreno e si precipitava a fermare la prima macchina di passaggio per adagiarvi sopra il Di Santo e trasportarlo al Policlinico.

Qui il Celoni che ha reso la sua deposizione agli agenti di servizio. Sembra, infatti, che il grande Northal se ne vada.

Più precisamente: dovrebbe recarsi nella città di Karlstadt, nella nativa Svezia, per dimorare nel ristorante denominato «Standhotellet» uno speciale reparto: quello addetto all'insaccamento di come si mangiano gli spaghetti.

Il signor Stenholm, che è direttore e proprietario del ristorante, ha dichiarato di essere già messo in contatto con Nordahl e di accordarsi affidare appunto la direzione del settore in questione. Per avvalersi della direzione, ci si informa che Nordahl avrebbe accettato anche di allenare la locale squadra di calcio, quella di Karlstad, si intende.

A questo punto, pigliato a parte, non sappiamo più che pesce, pigliare. Che intenzioni ha Nordahl?

Sull'acclimatamento degli spaghetti nei Paesi dell'estremo nord chi scrive ha delle amare esperienze. Qui, nopoli infatti sono profondamente convinti che quella infernale trafila di pasta vanno tritati con il coltello e non avvolti attorno ad una forchetta. E insistono anche nel versarvi sopra i più strani ed incongruenti condimenti: salsiccia, marmellata, melassa, scorpioni. La dizione «al dente» in quei meridiani è pressoché sconosciuta. Non ha equivalenti. O cotto o niente. Un Nordahl così stomacato in una specie di mussolino degli spaghetti sarebbe, a nostro avviso, disposto a tutto pur di non vedere nemmeno da lontano un piatto di tagliatelle. Nemmeno se si scrivesse su un pallone da football trasformato in piatto si riuscirebbe a combinare qualcosa.

E allora? Rimane qui un ristorante che lo possiede e i suoi avventori sono già bene istruiti in merito allo spaghettino di qualsiasi tipo. Ha anche una squadra di calcio, e tanti tifosi romanisti pronti a tutto. Sembra, anzi, che il signor Stenholm, come insegna il signor Brut, in più, Nordahl potrà approfittare nel tempo libero. Forse delle tortellini tutte in casa. Che valgono più degli spaghetti italiani e svedesi.

romoletto

IL PIETOSO CASO DI UNA BAMBINA CHE HA COMMOSSO MILANO

Nessuna speranza per Carmela Sorice

Diagnosi negativa del prof. Olivecrona - L'iniziativa del nostro giornale per far visitare la bimba dal famoso chirurgo

Maria Carmela Sorice fotografata con la madre

E' arrivata ieri a Roma la bambina milanese Maria Carmela Sorice la cui sorte ha commosso all'inverosimile dei lettori di Milano, commosso l'opinione pubblica e quella romana.

La piccola Maria Carmela è venuta a Roma in compagnia della madre, signora Graziella, per poter ricoverarsi sotto il famoso chirurgo svedese Olivecrona.

La bambina, che ha ora sei anni e mezzo, era ricoverata nel reparto di Pediatria di quest'ultimo mese quando le si scoprì un tumore parti del corpo dal lato bollente cadendo da una collettiva. Dopo la diagnosi negativa che si è espressa che si può fare per la piccola Maria Carmela esso è sviluppato pochissimo.

Mercoledì scorso la signora Sorice si è recata al Grand Hotel dove si trovava in attesa numerosi giornalisti americani, svedesi, italiani. Nella stanza del professor Olivecrona, sono stati introdotti la signora Sorice e la piccola Maria Carmela accompagnate dal nostro redattore, che ha fatto da interprete.

Purtroppo, anche la diagnosi del prof. Olivecrona è stata negativa. Egli ha dichiarato che la bambina è ormai troppo grave e che non può essere salvata con alcun intervento chirurgico.

La risposta del grande medico svedese è stata accolta dalla povera madre con gli occhi pieni di lacrime.

La signora Sorice con la figlia è ripartita stamane da Roma e, prima di tornare a Milano, si fermerà presso alcuni parenti a Firenze.

Attraverso il nostro giornale la signora Sorice ringrazia tutti coloro che hanno voluto permettere la visita e di permettere viaggio e di permettere il professor Olivecrona.

IL PRIMO CASO DI UNA BAMBINA CHE HA COMMOSSO MILANO

Ieri a Roma la piccola Maria Carmela accompagnata dal nostro redattore, che ha fatto da interprete.

Purtroppo, anche la diagnosi del prof. Olivecrona è stata negativa. Egli ha dichiarato che la bambina è ormai troppo grave e che non può essere salvata con alcun intervento chirurgico.

La risposta del grande medico svedese è stata accolta dalla povera madre con gli occhi pieni di lacrime.

La signora Sorice con la figlia è ripartita stamane da Roma e, prima di tornare a Milano, si fermerà presso alcuni parenti a Firenze.

Attraverso il nostro giornale la signora Sorice ringrazia tutti coloro che hanno voluto permettere la visita e di permettere viaggio e di permettere il professor Olivecrona.

è accaduto

Nordahl ... e cazzotti

Notte, ieri. Erano le due. In via Emilia, qualcuno smorzati i rumori che riuscivano a filtrare dalle porte imbottite del «Club 84» Atmosfera surreale. Il questore Marzano dormiva e qualche domina quella notte, liberamente, assieme lungo la celebre via attorno. Nessun, in un lontano palazzo patrizio, ballava la rumba con Walter Chiari. Perché le nuvole e lo scirocco, o mancanza delle stelle, sembrano dire voglio moo bene?

Ed invece due distinti signori, da poco usciti dal ristorante poco prima citato, giunti sulla pubblica via, se le stavano dando di santa ragione. Si tratta dello svedese Lennard Posnan, di 42 anni, pilota civile, abitante in via Tocra, e del signor Claudio Bruti, ventiseienne, industriale, dimorante in via di Villa Grazioli 4. La pecora l'ha avuta lo svedese. Al Policlinico gli hanno detto di stare a riposo per almeno cinque giorni. Ragione di tanto contendere? Un altro svedese, colui che ormai da qualche tempo è sulla scia di tutti la presenza rompiscatole del signor Gunnar Nordhal, allenatore della squadra Roma, infitto alla compagine partenopea. Si è creduto di sapere che mentre l'indiavolato vostraro parlava alle stelle il Nordhal, il compatriota di quest'ultimo tacevano di tutto invece per intaccare la fama del «grande». La cosa quindi è finita a cazzotti.

Ma i due contendenti, stando a una notizia giunta qualche ora dopo, avrebbero potuto benissimo esporre ragioni contrastanti. Infatti ad intervistare Sembra, infatti, che il grande Northal se ne vada.

Più precisamente: dovrebbe recarsi nella città di Karlstadt, nella nativa Svezia, per dimorare nel ristorante denominato «Standhotellet» uno

UN'OPERAZIONE DELLA POLIZIA DEI COSTUMI

"Squillo,, per turisti alla stazione Termini

Una piccola centrale di «squillo» per turisti è stata scoperta dalla Polizia dei costumi nei pressi della stazione Termini, e precisamente in via Filippo Turati. [illegible] Dopo di [illegible] Liberio Pilotto di 44 anni.

L'organizzazione, che naturalmente era di modesta portata, funzionava a modo non certo originale. Il Dorato trascorreva la maggior parte del suo tempo sotto i marciapiedi della Termini e attendeva di avvicinare stranieri appena arrivati e di evidente vena di avventura. Allora si abbordava, consolava, offriva e li invitava a casa sua, gli ospitava e erano ricevuti dalla stessa Pilotto o da alcune ragazze convocate per telefono.

Tutte queste manovre, a lungo andare, sono state notate dalla polizia e [illegible] sono [illegible] Gardi e di [illegible] Reia hanno [illegible] Turati e hanno fatto [illegible] [illegible] Dorato [illegible] Pilotto [illegible] Dorato [illegible] Termini [illegible] Pilotto [illegible] Meriani [illegible] Tribunale [illegible] piede libero.

Conferenza di Spriano al circolo *Piero Gobetti*

Domani alle [illegible] del circolo «Piero Gobetti» [illegible] Paolo Spriano [illegible] attività del circolo [illegible] conferenza sul tema «[illegible] nel pensiero di Piero Gobetti».